

produttivi artistici e di allestimento tecnico per l'estate: nel 1997 è stato rappresentato un solo titolo di opera per quattro repliche contro i due titoli e le 15 repliche di sola lirica del 1996. Malgrado ciò nel 1997 gli spettatori paganti sono stati 35.646 contro i 28.385 del 1996 (+ 25,5%).

La assoluta novità, e quindi l'incertezza dell'esito, della formula produttiva ed il desiderio di raggiungere un pubblico totalmente nuovo hanno fatto ritenere di praticare prezzi particolarmente bassi (posto unico L. 15.000) con una riduzione delle entrate ampiamente compensate dalla riduzione delle spese produttive.

I risultati conseguiti incoraggiano a riproporre la formula e consentono certamente di calibrare anche la politica dei prezzi per le prossime edizioni.

Sviluppando questo investimento sul pubblico ci si è mossi nella direzione auspicata di aumentare l'affluenza al complesso delle attività (stagione invernale) dell'Ente.

Per gli effetti positivi sul pubblico in fuori abbonamento per la successiva stagione invernale si rinvia alla relazione curata dal Teatro in collaborazione con la Price Waterhouse che fa parte integrante della presente relazione.

Resta certo molto da fare per ottenere l'auspicabile obiettivo di sostenere con le proprie entrate le spese per l'attività programmata al netto degli oneri del personale pertanto altre misure dovranno essere adottate per modificare i termini dell'attuale rapporto senza tuttavia rinunciare ad un allargamento della fascia di utenza anche in fuori abbonamento.

Contributi dello Stato e degli Enti locali

Il contributo dello Stato ammonta nell'esercizio in esame complessivamente a L. 47 miliardi e 769 milioni circa, contro i 50 miliardi e 398 milioni circa dell'anno precedente. La diminuzione del 5,22% circa è dovuto al fatto che nel 1996 lo Stato ha concesso all'Ente un contributo di L. 1 miliardo e 624 milioni a valere sul fondo otto per mille per la copertura parziale del costo relativo all'applicazione dei C.C.N.L. per gli anni 1994/95, un contributo integrativo di L. 361 milioni ed un contributo straordinario di L. 221 milioni, contributi che nell'anno 1997 non sono stati concessi. Va però sottolineato che, a prescindere dalla mancata concessione di tali contributi, l'apporto finanziario ordinario dello Stato ha registrato rispetto all'anno 1996 una diminuzione di L. 423 milioni circa.

Con riferimento al sostegno finanziario dello Stato si impone anche una riflessione che concerne il fabbisogno dell'Ente. Infatti, se è vero, come è vero, che il Teatro per quattro anni consecutivi compreso quello corrente, ha dovuto fare ricorso a contribuzioni straordinarie dello Stato e soprattutto del Comune non soltanto per ripianare i pregressi disavanzi di gestione, ma anche per assicurare lo svolgimento della attività di istituto e la stessa sopravvivenza dell'Ente, è altrettanto vero che è assolutamente necessario avere la certezza di un intervento finanziario permanente ed adeguato per avere una normale ed ordinaria gestione dell'Ente; questa inderogabile esigenza è stata più volte rappresentata alle competenti Amministrazioni di vigilanza, e dovrà essere a maggiore ragione soddisfatta, sia per certezza che per entità, a partire dal corrente esercizio con la trasformazione dell'Ente in

Fondazione, in attuazione di quanto previsto dal decreto legislativo 23 aprile 1998, n° 134. Per la inadeguatezza tra i finanziamenti da parte dello Stato in relazione alla gestione ed alle finalità del Teatro dell'Opera di Roma, cui sono riconosciute per legge finalità di rappresentanza, si rinvia alla relazione stesa in collaborazione con Price Waterhouse già citata.

In sede di elaborazione del bilancio dell'esercizio 1997 era stato previsto un contributo complessivo dello Stato di L. 48 miliardi e 800 milioni, sulla base di quanto concesso nell'anno precedente. Si trattava di una previsione ragionevole sulla quale, peraltro, nessuna osservazione è stata formulata dagli Organi di controllo.

In seguito alla entrata in vigore del decreto legislativo 29 giugno 1996, n° 367, il Dipartimento dello Spettacolo avrebbe dovuto ripartire la quota FUS riservata agli enti lirici L. 430.229.000.000, secondo i criteri previsti dall'art. 24 del decreto medesimo.

Sennonché, lo stesso Dipartimento, nell'attesa di acquisire ed elaborare la complessa e difficilmente comparabile documentazione richiesta a tutti gli enti lirici e sinfonici ai fini dell'attuazione di quanto disposto dall'art. 24 del predetto decreto legislativo, con provvedimento del 21 novembre 1997 e, cioè quasi a chiusura dell'esercizio, ha ripartito la quota FUS secondo i criteri fissati con decreto ministeriale del 13 dicembre 1991, con esclusione del criterio ex art. 2, lett. c) che prevedeva la riserva di una quota di 3 miliardi da ripartire fra gli enti sulla base della qualità della produzione, delle speciali esigenze di ciascun ente e "dell'allestimento e

l'esecuzione di lavori italiani nuovissimi o di prima esecuzione nella città sede dell'ente o istituzione" (art. 24 della legge n° 800/1967).

E va detto subito che tale esclusione è stata particolarmente dannosa per questo Teatro che negli esercizi decorsi, per la qualità, speciali esigenze (stagione estiva e funzioni di rappresentanza) e per la nuova produzione nazionale ha sempre ricevuto contributi integrativi dell'ordine di 500/600 milioni.

A seguito della ripartizione operata in applicazione dei criteri fissati con D.M. 13 dicembre 1991, è stato assegnato a questo Ente un importo di L. 47.768.995.300 che - precisa il Dipartimento con lettera del 28 novembre 1998 - "è da intendere assegnato a titolo provvisorio ed è soggetto a verifica e ad eventuali conguagli o recuperi, sulla base dell'applicazione dei nuovi criteri di ripartizione, emanati ai sensi dell'art. 24 del D.L. 29 giugno 1996, n° 367". A seguito delle modifiche apportate all'art. 24 del decreto legislativo n° 367/1996 dall'art. 6, comma 1, lettera g) del decreto legislativo 23 aprile 1998, n° 134, il Dipartimento dello Spettacolo, con lettera del 29 maggio 1998, ha comunicato che il contributo erogato nel 1997 "non è suscettibile di variazioni per effetto di conguaglio o recupero a valere sul contributo 1998".

L'esclusione del criterio dell'art. 2, lett. c) di cui si è detto prima e le ben note e annose richieste degli enti "più piccoli" di adottare criteri diversi nella ripartizione della quota FUS hanno portato a ridurre di oltre 1 miliardo il contributo statale per questo Ente e ciò ad esercizio già chiuso.

Il contributo ordinario della Provincia è stato di 50 milioni.

Va sottolineato per contro che il sostegno finanziario del Comune, a prescindere dalla eccezionalità dell'intervento del 1993, è sempre stato piuttosto consistente e certamente di importo più rilevante rispetto a quello accordato dagli altri Comuni agli Enti confratelli (cfr. relazione Price Waterhouse citata). Limitando il riferimento agli ultimi cinque anni, il contributo complessivo del Comune è stato per:

- l'esercizio 1993 “ 31.725.057.282
- l'esercizio 1994 “ 13.062.721.282
- l'esercizio 1995 “ 11.062.721.282
- l'esercizio 1996 “ 14.062.721.282
- l'esercizio 1997 “ 23.062.721.282

I contributi sopra indicati sono comprensivi delle erogazioni disposte per: a) l'ammortamento di una quota del mutuo stipulato nel 1983; b) la realizzazione della stagione estiva; c) i lavori di manutenzione ordinaria degli immobili concessi in uso nel rispetto della vigente convenzione Comune/Teatro; d) il ripiano di una quota del disavanzo degli esercizi 1995/96; e) l'applicazione della nuova pianta organica; f) il finanziamento per l'opera inaugurale della stagione 1997/98; g) il pareggio al bilancio 1997.

Il contributo ordinario della Regione ammonta a L. 2 miliardi, come da legge regionale 9 settembre 1988, n° 58, che prevede la concessione di un "contributo annuo ordinario di L. 2 miliardi per la durata di dieci anni a titolo di concorso nel finanziamento delle iniziative" che costituiscono motivo di prestigio e di richiamo a vantaggio delle attività turistiche. La

legge n° 58/1988 ha avuto validità a tutto l'anno 1997 e si pone, pertanto, il problema di appropriati interventi a vari livelli presso i competenti Organi dell'Ente territoriale per una auspicabile riproposta di uno strumento legislativo che consenta di fare affidamento su un più consistente importo del contributo di L. 2 miliardi. E tali interventi sono stati già avviati in funzione della trasformazione dell'Ente in Fondazione, stanno dando positivi risultati per l'esercizio 1998. Per quanto riguarda la realizzazione del "Festival Regionale di Caracalla", alias stagione estiva, istituito con legge regionale 19 settembre 1994, n° 46, la Regione ha concesso altro contributo di L. 1 miliardo e 500 milioni pari a quello dell'anno precedente.

A conclusione del discorso sulle Entrate dobbiamo dire che le relative previsioni, per quanto riguarda i contributi dello Stato, della Regione e del Comune, erano informate, in sede di elaborazione del documento contabile, a rigorosi criteri di certezza e/o attendibilità, o sulla base del contributo concesso dallo Stato nell'anno precedente. A consuntivo sono state registrate alcuni minori entrate e cioè:

- a) minore contributo dello Stato nella misura di 1 miliardo e 31 milioni;
b) ulteriore minore entrata complessiva di L. 1.265.000.000 le cui voci più consistenti sono costituite da:

- | | | |
|------------------------------|-------|---------|
| 1) abbonamenti | - 206 | milioni |
| 2) proventi spettacoli fuori | | |
| sede (stagione estiva) | - 159 | milioni |
| 3) vendita programmi | - 69 | milioni |
| 4) pubblicità | - 181 | milioni |

5) contributi enti privati	- 514 milioni (di cui 300 stagione estiva)
6) altri proventi patrimoniali	- 88 milioni
7) altre minori entrate	- <u>48 milioni</u>
	-1265 milioni

Dell'andamento delle entrate da botteghino si è già ampiamente detto. Occorre notare che alle minori entrate di cui al punto 3 e 4, vendita programmi e pubblicità, corrisponde una minore uscita per la realizzazione dei programmi di sala con affidamento ad un editore a partire dal 1997 a costo zero per l'Ente, che compensa già nel 1997 le mancate entrate con pieno effetto nelle stagioni successive, attesa che la precedente formula produttiva determinava un disavanzo tra entrate per vendita e per pubblicità rispetto ai costi per la realizzazione mediamente attestatisi tra i 200-250 milioni all'anno. Si è così data finalmente risposta ai richiami a porre in atto iniziative tese al pareggio di questa voce di bilancio posti in essere dagli Organi vigilanti.

Per quanto attiene il punto 5) contributi privati, va osservato che certamente va posta in atto una azione più efficace per acquisire più apporti da soggetti privati, azione resa ancora più necessaria dalla trasformazione in Fondazione. Tuttavia occorre sottolineare come il divario più consistente tra previsioni e consuntivo per la stagione estiva sia prevalentemente imputabile alla ricordata precarietà della sede soprattutto al ritardo ad acquisire la certezza della sua disponibilità che costringe a stabilire i programmi di attività da proporre agli auspicati sponsor con enorme ritardo rispetto alla

definizione dei loro budget annuali. Ciò conferma la necessità di anticipata certezza di cui si è detto.

USCITE

Le uscite correnti che ammontano complessivamente a L.83.024.192.933 registrano, rispetto alle spese dell'esercizio precedente, un aumento dell'ordine del 6%.

In una situazione come quella di cui si è detto prima sono state adottate tutte le misure possibili per una riduzione delle spese in alcuni comparti, senza peraltro pregiudicare lo svolgimento di una dignitosa attività di istituto che costituisce la stessa ragione di vita dell'Ente.

I seguenti dati numerici servono, meglio delle parole, per dimostrare l'andamento della spesa rispetto a quella dell'esercizio precedente, per quanto riguarda, in particolare, la spesa del personale, la spesa per l'attività artistica e gli oneri finanziari e tributari.

La spesa del personale riferita a tutta indistintamente l'attività realizzata (invernale, autunnale ed estiva) è passata da L. 53 miliardi e 805 milioni circa del 1996 a L. 53 miliardi e 101 milioni circa nell'esercizio in esame, con una diminuzione dell'1,31%. La spesa complessiva è costituita dalla sommatoria degli importi di tutti i capitoli della categoria 2[^], degli importi dei capitoli 36, 37 e 42 della categoria 5[^] e dell'importo del capitolo 44 della categoria 6[^]. Si tratta, come è noto, della spesa che condiziona la stessa vita dell'Ente, in quanto non sempre è coperta, per l'intero importo,

dal contributo ordinario annuale dello Stato (cfr. relazione Price Waterhouse citata). Nell'esercizio in esame la spesa del personale è stata coperta per il 89,95% dal contributo dello Stato; da ciò la necessità che si debba continuare a meglio razionalizzare l'impiego delle risorse umane per ridurre drasticamente la relativa spesa ed evitare qualunque spreco della già modesta disponibilità finanziaria da destinare alle esigenze produttive dell'Ente.

La minore spesa del personale rispetto al 1996 è stata di L. 704 milioni in quanto soltanto dal 1 agosto è stato possibile dare applicazione al nuovo regolamento organico con i relativi reinquadramenti del personale.

La spesa complessiva di cui si è detto prima si riferisce ad una consistenza organica costituita: a) da 508 rapporti di lavoro a tempo indeterminato; b) da 526 rapporti di lavoro a tempo determinato, perfezionati per periodi limitati, nell'arco dell'intero anno; c) da 29 rapporti di natura professionale stipulati nell'arco dell'intero anno 1997, anch'essi per periodi limitati, salve alcune eccezioni.

Va però sottolineato che le 526 unità a tempo determinato e le 29 unità con rapporto di natura professionale equivalgono, con riferimento al numero delle giornate lavorative ed alla conseguente spesa, rispettivamente, a 134 e a 15 rapporti a tempo indeterminato e, pertanto, la consistenza complessiva si attesta su **657 unità**, con aumento di 26 unità rispetto a quella di 631 unità riconosciuta dalla Amministrazione di vigilanza, con l'approvazione del nuovo Ordinamento Funzionale dei Servizi e del Personale Dipendente.

Si soggiunge, a titolo di completezza, che la predetta consistenza complessiva di 657 unità comprende i 16 rapporti di lavoro a tempo determinato, rapportati ad anno, dei vigili del fuoco, prescritti dalla Commissione Provinciale di Vigilanza sui Locali di Pubblico Spettacolo con verbali del 14 maggio 1979, 29 febbraio 1980 e 21 settembre 1988, non in servizio alla data del 31 ottobre 1973 e, pertanto, non riconosciuti dalla Amministrazione vigilante. Non solo: nella consistenza di 641 unità sono compresi i 9 vigili del fuoco aggiuntivi prescritti dalla Commissione Provinciale di Vigilanza per le rappresentazioni nonchè tutto indistintamente il personale tecnico ed artistico a termine occorrente per soddisfare le particolari esigenze degli spettacoli programmati nel periodo invernale ed estivo.

Si tratta, in buona sostanza, di personale impiegato per garantire le condizioni minime di agibilità e di sicurezza dell'immobile in funzione dello svolgimento della attività di istituto conseguenti a prescrizioni della Commissione Provinciale di Vigilanza, personale che potrebbe essere non più necessario, in tutto o in parte, a seguito del completamento di tutti i lavori di ristrutturazione previsti anche dal decreto legislativo 29 settembre 1994, n° 626, concernente il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro. Oltre a queste considerazioni occorre anche ricordare per quanto attiene al personale tecnico-artistico che l'eccedenza rispetto alla consistenza organica riconosciuta è dovuta unicamente al fatto che l'Ente, a differenza degli altri Enti confratelli, svolge annualmente anche una stagione lirica estiva che, per esigenze produttive ed articolazione di

svolgimento della attività, richiede l'impiego di un maggior numero di unità lavorative in tutti i comparti, soprattutto artistici e tecnici per un periodo di circa due mesi.

La spesa per le prestazioni di **lavoro straordinario**, sulle quali non sono mancati negli anni decorsi pesanti rilievi da parte degli Organi di controllo, è stata contenuta entro limiti accettabili anche se ha subito un aumento.

L'importo di tale voce, che era stato di circa L. 334 milioni nel 1993, L. 41 milioni circa nell'anno 1994, L. 185 milioni circa nell'anno 1995, L. 147 milioni circa nel 1996, nell'esercizio in esame, ammonta a L. 499.420.668 e rappresenta il 1,00% circa della spesa complessiva del personale. E' questo un dato che è necessario interpretare. Occorre a questo proposito infatti precisare che una parte assai consistente di questi straordinari, coerente con l'incremento rispetto al precedente esercizio è riconducibile alla attività di spettacolo realizzata nei lunedì, tradizionale giornata di riposo, in collaborazione con TELECOM per la realizzazione di concerti ospitati e che l'onere per questi indispensabili straordinari viene interamente coperto dal contributo riconosciuto al Teatro da TELECOM.

L'andamento del costo del personale negli anni 1993/97, con riferimento ai limiti di copertura del costo medesimo con il contributo ordinario annuale dello Stato e all'andamento della spesa per prestazioni di lavoro straordinario nel medesimo arco temporale, sono analiticamente illustrati nell'allegato n° 1, al quale si rinvia.

La spesa per l'attività artistica (scritture artistiche) è passata da L. 10 miliardi e 553 milioni circa del 1996 a L. 13 miliardi e 119 milioni circa nel 1997 e rappresenta il 15,89% del totale della spesa corrente, percentuale ritenuta comunque sproporzionata per difetto rispetto alle altre uscite, "compressa" dalla scarsità delle risorse finanziarie di base in relazione alla quota del FUS (cfr. relazione Price Waterhouse citata). E su tale consistente lievitazione ha influito, in misura rilevante, l'aumento del numero delle rappresentazioni.

Le scritture artistiche ed i compensi sono stati conformi ai limiti osservati da altri enti italiani e/o stranieri in attesa che la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento dello Spettacolo determini e notifichi agli enti il nuovo "tariffario dei livelli massimi dei suddetti compensi sulla base delle medie praticate dai teatri lirici dei Paesi della Comunità Economica Europea, dell'Austria, della Svizzera, della Svezia, della Norvegia e della Finlandia": così recita testualmente il comma 9 della legge 23 dicembre 1992, n° 498, rimasto fino ad oggi inattuato.

Nell'ambito dell'attività artistica la spesa per la produzione di nuovi allestimenti si è attestata su 2.802 milioni circa, con un aumento del 64,05% rispetto all'esercizio 1996. Non inganni questa percentuale di incremento rispetto a valori anomali e contingenti, il valore assoluto, inferiore ai 3 miliardi, pone infatti il Teatro, che pure ha compiti particolari sia artistici che di "rappresentanza", ai livelli di spesa più bassi in assoluto tra i Teatri confratelli. Il contenimento di questo valore è reso possibile da coproduzioni e utilizzo di allestimenti di proprietà: scelte positive che non possono

escludere la necessità di investire in produzioni, seppur sempre secondo la formula corretta delle coproduzioni. A tal proposito si vuol segnalare una rinnovata collaborazione in atto con i maggiori Teatri europei.

Gli oneri finanziari e tributari sono passati da L. 3 miliardi e 72 milioni a L. 4 miliardi e 473 milioni circa, con un aumento del 45,60% rispetto al 1996.

Gli interessi passivi, al netto degli oneri conseguenti a pregresse operazioni di mutuo per L. 1 miliardo e 708 milioni circa, ammontano a L. 1 miliardo e 655 milioni circa e costituiscono il corrispettivo dovuto all'Istituto Tesoriere per le anticipazioni di cassa alle quali l'Ente è stato costretto a ricorrere per potere assicurare il normale funzionamento dell'Ente medesimo ed il regolare svolgimento dell'attività di istituto. E si è trattato di anticipazioni assolutamente inevitabili ove si tenga conto, fra l'altro, che dell'importo complessivo del contributo dello Stato, stabilito in L. 47.768.995.300 (ridotto, si ripete, di 1 miliardo circa rispetto all'esercizio 1996) sono stati erogati tre acconti di L. 12.035.323.450 ciascuno, in data 3 marzo, 27 maggio e 7 agosto 1997. La residua quota di L. 11.663.017.400 è stata incassata nel 1998. Infatti, il Dipartimento dello Spettacolo, con lettera del 28 novembre 1997, nel comunicare la ripartizione del contributo della quota FUS, ha precisato "che con provvedimento in data 24 novembre 1997 si è reso possibile disporre l'erogazione di un importo di L. 3.945.404.950, pari al 33,8% di quanto dovuto" (incassato nel mese di gennaio c.a.) mentre la differenza (L. 7.717.612.450) è stata incassata nel mese di marzo 1998.

Il ritardo nella ripartizione della quota FUS destinata agli enti lirici e sinfonici ed i tempi di erogazione della quota assegnata hanno costretto l'Ente a ricorrere nel corso dell'esercizio a cinque anticipazioni bancarie - tutte regolarmente autorizzate dal Dipartimento dello Spettacolo e dal Ministero del Tesoro - le quali hanno comportato rispetto alla previsione iniziale di L. 570 milioni una imprevista, maggiore spesa per interessi passivi di L. 1.085.000.000.

Prima di passare alla parte analitica riguardante le varie voci di entrata e di uscita, si ritiene necessario precisare, per una corretta interpretazione dei dati sopra riportati e di quelli che saranno successivamente illustrati, che le entrate e le spese raffrontate sono comprensive degli importi riferiti alla stagione estiva realizzata i relativi oneri sono iscritti nella categoria 6^.

A conclusione del discorso Uscite dobbiamo rilevare:

a) maggiori spese sopravvenute (transazioni, rimborso spese legali, sentenze relative a vertenze pregresse):

1) Ing. Finocchiaro (transazione)	L.	330.000.000
2) Ing. Michelon (Commissione incidente Piazza di Siena)	"	17.340.000
3) Avv. Marchio (transazione Finocchiaro)	"	16.386.470
4) Avv. Mancini (ricorso Panella)	"	34.753.440
5) Avvocati diversi (difesa componenti Cons. Amm.ne	"	202.816.780
anni 1991/92)		
6) Sig. Verlinghieri (ordinanza Magistratura)	"	1.000.000.000
7) M° Kuhn (a seguito transazione)	"	<u>331.000.000</u>
	L.	1.932.296.690

=====

Occorre a questo proposito rilevare la difficoltà di predisporre bilanci di previsione attendibili in presenza di un consistentissimo contenzioso dell'Ente, risalente in alcuni casi a decenni trascorsi, il cui esito grava sugli attuali esercizi compromettendone gravemente il già difficile equilibrio. Va rilevato che, almeno allo scopo di prevedere l'“effetto rischio” sui bilanci futuri di tale situazione, è in corso un esame per la determinazione dello stato patrimoniale complessivo del Teatro da parte della Price Waterhouse in relazione anche alle nuove esigenze derivanti dalla trasformazione in Fondazione;

- b) maggiori spese per interessi passivi conseguenti ad anticipazioni bancarie L. 1.085.000.000;
- c) maggiori spese di circa L. 343 milioni per la stagione lirica estiva;
- d) maggiori spese relative alla attività artistica per L. 851.000.000, attività che si è resa assolutamente necessaria per consentire l'impiego delle masse dipendenti che occorre pur sempre pagare anche in periodi di inattività e per corrispondere alla sempre crescente domanda di servizi da parte del pubblico. Per un esame più dettagliato dell'incremento di attività correlato a questa maggiore spesa, riferita soprattutto al periodo di attività autunnale del Teatro, si rinvia alla relazione Price Waterhouse citata ed alla precedente relazione relativa “Produzione, pubblico, incassi stagione 1996/97 - 1997/98” presentata alla Commissione Cultura del Comune di Roma e che costituisce parte integrante della presente relazione.

Premesso tutto quanto sopra, va detto che il bilancio consuntivo dell'esercizio in esame presenta le seguenti risultanze:

ENTRATE CORRENTI	L.	83.242.595.084 +
USCITE CORRENTI	"	83.024.192.933 -
ENTRATE IN CONTO CAPITALE	"	82.803.236.386 +
USCITE IN CONTO CAPITALE	"	86.788.299.713 -
QUOTA RIASSORBIMENTO DISAVANZI 1995/96	"	2.500.000.000 -
DISAVANZO DI COMPETENZA 1997	L.	6.266.661.176 +

costituito da L. 3.766.661.176 quale disavanzo di stretta competenza e da L. 2.500.000.000 quale quota di disavanzo degli esercizi 1995 e 1996, prevista in bilancio ma non riassorbita.

In particolare, sono state registrate, con riferimento al bilancio di previsione assestato:

- minori entrate per complessive L. 2.296.404.916 nella parte corrente;
- minori entrate per complessive L. 2.356.763.614 in conto capitale;
- maggiori uscite per complessive L. 4.185.192.933 nella parte corrente;
- minori uscite per complessive L. 2.571.700.287 in conto capitale.

Delle cause che hanno determinato il disavanzo nella sopra indicata entità si è già ampiamente parlato in sede di Consiglio di Amministrazione,